

« […] Siamo pronte a offrire il nostro servizio. Doniamo volentieri un sorriso. Partecipiamo alla gioia o al dolore di chi ci circonda. Tutto ci sta a cuore, se siamo di Cristo.

E perseveriamo nella dolce "semina" della carità cristiana. Doniamo noi stesse oggi, e domani, e sempre più. È forse difficile? L'abnegazione e il sacrificio devono essere il pane quotidiano dell'apostolo […]. Oh, preziosa "moneta" che serve per "acquistare" anime! Che essa sia il nostro tesoro. […] Allora le nostre parole raggiungeranno i cuori, e quei cuori benediranno e glorificheranno il Signore.

Abnegazione! Deve essere certamente questa l'altra faccia della medaglia. Una costante rinuncia per sostenere la vita interiore dell'anima: una vita che funge da forza motrice per la pratica della virtù. Una profonda unione con Dio, che ci permette di vivere alla sua divina presenza, attirandoci fedelmente vicino al suo Sacro Cuore, affinché possiamo comprendere le supreme aspirazioni del Redentore.

Dio vi ha chiamate all'apostolato. Amate la vostra vocazione. Seguitela fedelmente. E ricordate che vi sono molti modi di essere apostoli: non solo per coloro che si recano in una nuova fondazione, ma per tutte voi che portate nell'anima la luce accesa dalla chiamata di Cristo […]. Nel profondo dell'anima, dovete comprendere che, agli occhi di Dio, l'apostolato esterno ha lo stesso valore di quello nascosto, svolto da chi rimane qui. […] Sì, che l'Opera cresca! Che diffonda ovunque il calore della carità cristiana: è proprio questo che è chiamata a diffondere!

Che importanza ha per noi il posto che occupiamo? Ciò che conta davvero è santificarci in esso, avendo sempre cura di agire alla presenza di […]. In tutto ciò che vi è affidato, vedete soltanto il dovere da compiere ed eseguitelo con gioia e letizia nel sacrificio, affinché possa produrre frutti più abbondanti per il bene delle anime.

Facciamo come vi dico: volgiamo lo sguardo a Dio e offriamogli tutto l'amore che gli dobbiamo. Bisogna esaminarsi e chiedersi se la nostra fedeltà corrisponda alle grazie ricevute.

Come vorrebbe Gesù che fossimo? Non deludiamo le sue divine speranze! […]»

A novembre del 2024 e del 2025 noi abbiamo letto e meditato le prime due parti della riflessione tenuta da Magdalena. Quest'anno lo facciamo con la terza e penultima parte del suo discorso.

Quel giorno lei insegnò ciò che già sperimentava da tempo. Rivelò il desiderio, che le infiammava il cuore: vivere totalmente l'amore di Dio e del prossimo. Magdalena spiegò come deve essere la vita dei membri dell'Opera: un "darsi" che va oltre il semplice "dare"

qualcosa. È il dono di sé stessi. È il dono che rivela il carattere di sacrificio e di vittima – come Gesù ha fatto di tutta la propria vita – nella consacrazione totale al Signore Dio, a favore della salvezza delle anime.

Il testo di Magdalena ribalta una logica comune: il sacrificio non è un peso, ma "pane quotidiano" dell'apostolo. Lei opera una correlazione diretta tra la rinuncia a sé e la fecondità del servizio. Senza una forte "vita interiore", l'azione pastorale rischia di diventare sterile attivismo. L'espressione "preziosa moneta" per "acquistare anime" riprende la teologia della comunione dei santi. Le sofferenze e le rinunce, offerte liberamente, diventano il "prezzo" spirituale per la conversione e la salvezza del prossimo.

Il fulcro ecclesiologico del discorso sta nella equivalenza delle forme di apostolato. Agli occhi di Dio, l'apostolato esterno e quello nascosto hanno lo stesso valore. Magdalena lo ricorda a tutte: la missione non appartiene soltanto a chi parte per una nuova fondazione, ma anche a chi rimane e sostiene l'Opera nel silenzio e nella preghiera. Non è dunque il successo visibile a misurare l'efficacia dell'Opera, ma la fedeltà interiore alla chiamata.

Tutto nasce e converge nel "Sacro Cuore" e nelle "aspirazioni del Redentore". La missione non è un progetto umano, ma un prolungamento dell'amore di Cristo. Da questa unione mistica deriva l'efficacia della parola: solo un cuore trasformato può "raggiungere i cuori" degli altri. Tale riferimento non è casuale. Magdalena fu fortemente influenzata dalla spiritualità riparatrice e dalla figura di santa Gemma Galgani, di cui era profondamente devota. L'uso di termini commerciali applicati allo spirito ("preziosa moneta per acquistare anime") riflette proprio quel linguaggio mistico – della prima metà del Novecento – focalizzato sul concetto di "vittima" d'amore per la salvezza dei peccatori.

